



Foto: Emi Music Italy

## Another brick in the wall

I Pink Floyd e *The Wall*: la fine di una band e la nascita di un mito.

di Beatrice Poles

È il 30 novembre del 1979. La Emi lancia su scala mondiale *The Wall*, il nuovo Lp dei Pink Floyd, la band che più di ogni altra ha modificato i confini del rock attraverso una ricerca sonora ai limiti dell'elettronica e della psichedelia.

Sono passati due anni dal loro ultimo lavoro in studio, *Animals*, e il gigantesco tour mondiale ha lasciato i quattro artisti stanchi e depressi. Soprattutto Roger Waters, che si sente solo e frustrato: l'industria discografica ha creato un muro di incomunicabilità tra i Floyd e il pubblico.

Le inquietudini del gruppo si traducono in un doppio album visionario e onirico, in cui vengono affrontati in maniera folle e ansiogena i temi dell'isolamento, della paranoia, dello straniamento dell'uomo moderno, nonché quelli della discriminazione, dell'istruzione, dello *show business*.

*The Wall* infatti racconta la storia della rockstar Pink (alter ego di Waters), dalla nascita (*The Thin Ice*) al successo, passando per la morte del padre e i problemi coniugali (*One of My Turns*), in un alternarsi di intimistico lirismo e di violente esplosioni, magistralmente rese dalla chitarra di Gilmour.

Il protagonista sceglie di isolarsi dal resto del mondo e costruisce un muro (*Another Brick in the Wall Part III*), la musica segue i suoi pensieri, diviene rabbiosa, claustrofobica. Mattone dopo mattone, la speranza di poter sfuggire alle delusioni e ai dolori lascia il posto alla disperazione: Pink si ritrova solo (*Is There Anybody Out There?*) e ogni tentativo di vincere la sua condizione si rivela vano. Sebbene permeata da una visione tenebrosa e tragica della vita, la narrazione si conclude comunque con l'abbattimento del muro e con il messaggio di speranza di *Outside the Wall*.

Il disco è un'opera incredibilmente organica e tutti i pezzi concorrono alla narrazione della storia. Nonostante questo, alcuni brani si distinguono per l'eccezionale bellezza e la forza espressiva, tra tutti *Another Brick in the Wall Part II*, canzone molto orecchiabile, che si rivelerà uno dei più grandi successi della band, col celebre ritornello cantato da un coro di bambini ("we don't need no education, we don't need no thought control..."). O ancora, *Comfortably Numb*, con il noto assolo di chitarra di Gilmour, *Hey You, Is There Anybody Out There?*, oppure *Nobody Home*, in cui si colgono numerosi riferimenti all'ex membro e fondatore del gruppo Syd Barrett.

In ogni caso, dal punto di vista del *sound*, *The Wall* non è particolarmente originale. Rappresenta piuttosto il picco e, contemporaneamente, il punto d'arresto nella ricerca musicale della band, che aveva sempre continuato a esplorare percorsi e suoni nuovi, premiata peraltro dall'enorme successo commerciale e di critica.

Ciò che invece distingue quest'album dagli altri è il senso di nervosismo, di oppressione, che permea ogni traccia, tanto da renderlo spesso faticoso e pesante all'ascoltatore. La fruizione è resa ulteriormente complicata dalla lunghezza, a cui va aggiunto anche qualche passaggio barocco o fiacco.

Nel complesso comunque, *The Wall* si caratterizza per la straordinaria imponenza e per la potenza evocativa ed empatica sull'ascoltatore. Il racconto, i testi, le musiche e i dialoghi si compenetrano, vengono enfatizzati dalle grida, dai rumori degli elicotteri, dai mormorii e ciò rende il disco particolarmente adatto alla rappresentazione. I concerti, infatti, sebbene pochissimi, sono memorabili, con il muro costruito a poco a poco attorno alla band, enormi pupazzi gonfiabili e coinvolgenti proiezioni. Da *The Wall* sarà tratto anche un omonimo film, nel 1982, con la regia di Alan Parker e Bob Geldof protagonista. L'album, premiato dal clamoroso successo di vendite, è l'ultimo capolavoro per i Pink Floyd: i dissidi tra Waters e Gilmour diventano insostenibili e Wright viene addirittura allontanato durante le registrazioni.

L'album successivo è *The Final Cut*. Il titolo è profetico: Waters lascia la band. Finisce un sogno, inizia la leggenda. ■